

LA CASA DI DIO

Dove abita Dio? La Bibbia afferma che la sua dimora è nei cieli (*Dt 2:15; 1Re 8:30-49*) ma che, allo stesso tempo, come recita il salmista, Egli è presente dappertutto nella sua creazione: «*Dove potrei andarmene lontano dal tuo Spirito, dove fuggirò dalla tua presenza? Se salgo in cielo tu vi sei; se scendo nel soggiorno dei morti, eccoti là. Se prendo le ali dell'alba e vado ad abitare all'estremità del mare, anche là mi condurrà la tua mano e mi afferrerà la tua destra*» (*Sal 139:7-10*). Pur tuttavia, Dio, nell'arco della storia della sua rivelazione, ha anche scelto dei luoghi particolari per farvi abitare il suo nome (*Dt 12:5,11; 16:2-6*) e la sua gloria (*Es 29:42-43*) in mezzo al suo popolo e per essere da esso adorato.

Durante il periodo dell'esodo dall'Egitto verso la Terra Promessa, quando il popolo ebraico era nel deserto, la dimora della gloria di Dio in mezzo al suo popolo (in ebraico la *shekinah*) era rappresentata da una tenda (il *tabernacolo*) che conteneva l'*arca dell'Alleanza* (una cassa contenente a sua volta le tavole della Legge). Quella tenda, che accompagnava il popolo nel deserto, indicava la presenza di Dio che guidava Israele nel suo peregrinare. Quando il popolo ebraico giunse finalmente nella terra di Canaan e, da nomade che era, divenne un popolo sedentario che cominciò ad abitare non più in tende ma in case di pietra, decise di dare una dimora stabile anche al suo Dio. Il Re Davide trasferì l'arca sul monte Sion, a Gerusalemme, e il monte Sion divenne la nuova dimora di Dio. Suo figlio Salomone, su quel monte, vi costruì poi il tempio e il Dio d'Israele ricevette finalmente una dimora stabile in mezzo al suo popolo.

Gerusalemme divenne così la città di Dio, dalla quale Egli regnava sul popolo attraverso il governo dei Re e il ministero dei Sacerdoti. La classe sacerdotale cominciò però a corrompersi, i re che si susseguirono iniziarono a pensare ai loro interessi, piuttosto che agli interessi del popolo, e l'intera popolazione si lasciò catturare dal fascino degli dei delle popolazioni circostanti, anziché rimanere fedele al proprio Dio. Così alcuni profeti ispirati da Dio (come Amos, Osea e Isaia) cominciarono a preannunciare la distruzione d'Israele e a profetizzare la venuta di un *Re-Messia* (che avrebbe assolto la funzione di re, sacerdote e profeta), attraverso il quale Dio avrebbe nuovamente regnato con giustizia sul suo popolo. Sarà questo Messia a rappresentare la nuova dimora di Dio sulla terra.

Per noi cristiani Gesù di Nazareth è il Cristo, il Messia atteso, e dunque egli stesso è la nuova *shekinah* di Dio. Non più il tempio ma la persona di Gesù Cristo rappresenta per noi la dimora di Dio sulla terra. Come scrive l'Evangelista Giovanni nel Prologo del suo Vangelo, «*E la Parola [di Dio, che è Cristo] è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi*» (*Gv 1:14*).

Gesù però ci ha anche annunciato che, attraverso di lui, Dio vuole venire a dimorare anche in noi. Se Cristo è la *shekinah* di Dio (la dimora di Dio), chi accoglie Cristo nella propria vita e segue la sua parola diventa egli stesso dimora di Dio. Gesù infatti, prima di separarsi fisicamente dai suoi discepoli ed andare incontro alla sua passione, morte e

resurrezione, disse loro: «*Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui*» (Gv 14:23).

Dio oggi, per mezzo di Cristo, vuole venire a prendere dimora nei nostri cuori! C'è forse una notizia più meravigliosa di questa..? Oggi il Signore vuole venire ad abitare non in Santuari o nelle mura delle nostre chiese, non in tabernacoli fatti dalle mani dell'uomo ma dentro di noi, affinché i nostri cuori siano animati dal suo Santo Spirito, da quello stesso Spirito d'amore e di servizio che animò l'agire di Gesù Cristo su questa terra. Ciascuno di noi è chiamato ad essere *casa di Dio*. L'Apostolo Paolo scrisse infatti ai Corinzi: «*non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?*» (1 Cor 3:16). «*Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente*» (2 Cor 6:16).

Il Signore poi vuole abitare non soltanto dentro di noi ma anche in mezzo a noi. Gesù infatti disse ai suoi discepoli: «*dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*» (Mt 18:20). I credenti, riuniti nel nome di Cristo, formano insieme la *casa di Dio* che è la chiesa. Cristo abita nella chiesa, intesa non come edificio, istituzione o organizzazione, ma come comunione dei credenti raccolti attorno alla condivisione della sua Parola e del suo amore.

Infine il Signore, oltre ad abitare dentro di noi e in mezzo a noi, abita anche accanto a noi, nel nostro prossimo e, soprattutto, nei più deboli e bisognosi nei quali Gesù stesso si è identificato, dicendo: «*In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me*» (Mt 25:40). Gli ammalati, i poveri e gli emarginati sono le *case* nelle quali incontrare Dio su questa terra. Sono loro i luoghi sacri da visitare perché Dio, in Cristo, ha scelto di abitare in loro e non nelle reliquie o nei sarcofaghi delle grandi Basiliche.

Dove abita Dio..? Egli abita in Cristo e, per mezzo del Cristo attestato dalle Scritture, viene ad abitare dentro di noi, accogliendolo nei nostri cuori, in mezzo a noi, nella comunione fraterna, e di fronte a noi, negli occhi del nostro prossimo. È in questa triplice dimensione, fatta di fede, amore e servizio, che possiamo incontrarlo. Non altrove!

Ruggiero Lattanzio